

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1045

Rossini G. 76
L'Inganno felice

76

1045

L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

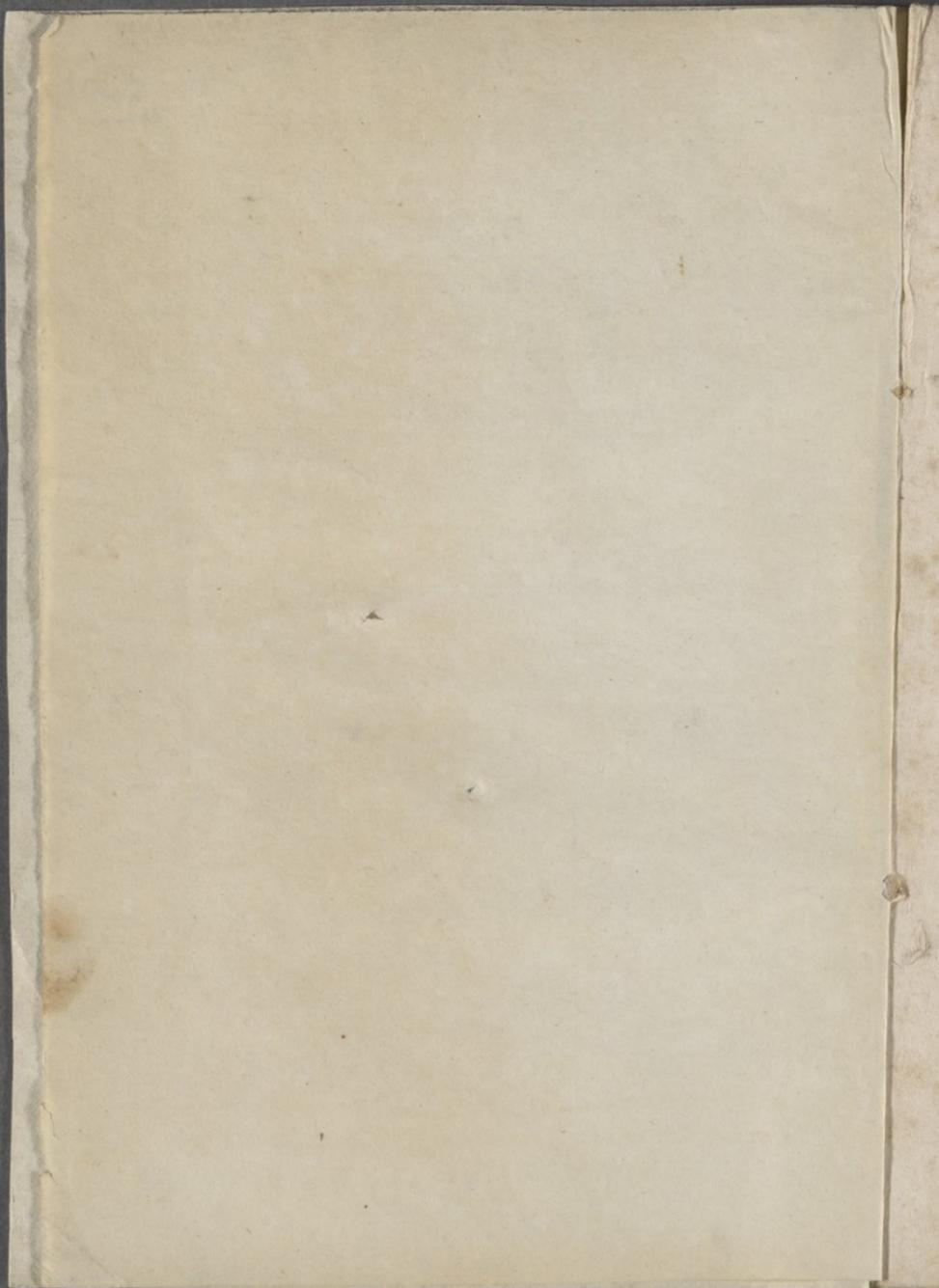
NEL TEATRO CARIGNANO

E' AUTUNNO DELL' ANNO 1854



TORINO

Presso Onorato Demosio Librajo della Società
de' Teatri Imperiali e Carignano.



L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1813.



TORINO

Presso ONORATO DEROSI Librajo della Società
de' Teatri Imperiale e Carignano.

PERSONAGGI.

BERTRANDO, Duca
Sig. Marco Bordogni.
ISABELLA, sua moglie
Signora Rosa Morandi.
ORMONDO, intimo del Duca
Sig. Gaetano Marconi.
BATONE, confidente d' Ormondo
Sig. Fabrizio Piacentini.
TARABOTTÒ, capo de' minatori
Sig. Filippo Galli.
Minatori di ferro, e
Soldati, che non parlano.

Supplemento alla prima Dotta.

La signora Marianna Muraglia.

La Scena è in Italia.

La musica è del rinomato signor Maestro
GIOACHINO ROSSINI.

La copia della musica si fa, e si distribuisce
dal sig. Francesco Pessagno Virtuoso di con-
trabasso, in casa Rosso, sezione del Po,
contrada Tilsitt, num. 26, al primo piano,
scala sinistra.

Inventori, e pittori delle Scene.

Li signori Fabrizio Sevesi, e Luigi Vacca.

Macchinista

Il sig. Michele Cravario.

Inventore, e Disegnatore degli abiti

Il sig. N. N.

Sarti (da uomo, il signor Domenico Becchis.
(da donna, la signora Marta Ceresetti.

TITOLO DE' BALLI.

- 1.^o Giulia Gonzaga , *ossia* il Trionfo della vera costanza.
 - 2.^o Il Marito ravveduto.
- Per Ballo primo le Due Giornate. Ballo , che si sta provando , e che anderà in scena quanto prima. *Vedasi in fine l' argomento.*
-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO UNICO.

SCENA UNICA.

Il Teatro rappresenta un Vallone , che ha in prospetto una catena di montagne.

ATTO UNICO.⁵

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Vallone, che ha in prospecto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte, che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto un grand' arbore con una panca attacco al medesimo.

*Tarabotto ch' esce da una delle cavità con
Minatori, poi Isabella.*

Tar. **C**osa dite! il nostro Duca
(*parlando ai Minatori.*
Quì vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato!
(*ad uno.*
Tu scorgesti i fidi suoi!
(*ad un altro.*
Quì dall' alto mi vo anch' io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alle miniere

Voi frattanto a lavorar.

(sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena esce Isabella con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima.)

Isab. Perchè dal tuo seno
Bandire la Spósa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te!

Fu un rio traditore!...

Fu un barbaro inganno!...

Eppure t'adoro,
Benchè mio tiranno!

Ah solo sospiro
Provarti mia fè.

(resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tarabotto che parla scendendo. Isabella non s' avvede di lui.)

Tar. Sì, gli è vero, è il Duca al certo...

Isab. Dì, qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamci... *(eccola. Sempre (scende, s' avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla, avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s' accorga).*

Colla sua malinconia!)

Isab. Ma tant' odio, e perchè mai!...

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?...
Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh veh! al Duca un po' più giovane
Ei somiglia affatto affatto).

Isab. Io son pur la tua consorte!
(nasconde il ritratto.

Tar. (Sua consorte!... oh cos'ha detto?...)

Isab. Uno scritto al sommo oggetto
(cava un foglio.

Può condurmi... oh ciel!...
(s' accorge di Tarabotto, e nasconde il foglio.

Tar. Che ascondi?

Isab. Io... (assai confusa.

Tar. Un ritratto.

Isab. Come!

Tar. E un foglio.

Nisa, Nisa, a me rispondi
Vo' saper, siffatto imbroglio.

a 2

Isab. Agitata... mi confondo...
Non so dir... parlar non oso!...
Ah mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!...
Parla pur liberamente.
Ah mi devi schiettamente
Ogni arcano confidar.

Tar. Ebbene che nascondi

A Tarabotto?

Isab. Io? nulla.

Tar. Chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.

Isab. Egli è ...

Tar. Il ritratto

Del nostro Duca.

Isab. Oh ciel!...

Tar. Da chi l'avesti?

Isab. Da chi l'ebbi?

Tar. Ho ragione

D'esserne ben curioso.

Isab. Oh sorte!

Tar. E parmi

D'aver diritto a domandarlo.

Isab. Voi!...

Tar. Io sono quello, che, son già dieci anni,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla spiaggia del mare.

Isab. Oh rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti
(Poichè tu lo volesti)
Tacqui l'avvenimento,
E t'ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isab. E questa vita
In guiderdone io t'offro.

Tar. Eh dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla,

Od, ingrata, per sempre t' abbandono.

Isab. No che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isab. Un arcano

Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper...

Isab. Dunque risparmia

L' angoscia a un' infelice di svelarti,

La orribile cagion del suo dolore.

Leggi, e se puoi, quì non gelar d'orrore.

(dà il foglio che aveva prima na-

scosto, e s' abbandona desolata-
mente sulla panca.

Tar. *(apre e legge.*

„ O voi, ch'io suppongo seguace

„ d' umanità, sappiate che vive in

„ questi soggiorni la già creduta es-

„ tinta Isabella vostra Duchessa.....

„ L' iniquo e potente Ormondo le

„ chiese affetti non permessi, e giu-

„ rò vendetta del di lei costante ri-

„ fiuto. Sorprese e tradì colla più ne-

„ ra perfidia il cuore del di lei Spo-

„ so, e la infelice fu posta da Bato-

„ ne aderente ad Ormondo in balla

„ dell' onde. Venite alle miniere di

„ ferro. Volate. Qual gloria per voi!

„ V' attende il trionfo dell' onore, e

„ dell' innocenza. “

Voi, signora!... (*rendendole il foglio.*

Uh... perdon...

(*per inchinarsi. Essa si leva impetuosamente e lo abbraccia.*

Isab. Che fai?... che fai?...

Liberatore, amico, e padre mio!

Tar. E fu questo Batone

Che v'ha condotta al mar?

Isab. Desso.

Tar. E v'ha detto

Il perchè?

Isab. Sol mi disse che il faceva

D'ordine del mio Sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?...

Isab. E come mai?

Tar. E' vero. Prese il Duca

Una seconda moglie. Opra fu questa

Di chi v'era nemico, e lo scoprirvi

Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isab. Or che dispose il ciel che gli sia morta

La nuova Sposa, e viene a questa parte,

Ho allestito quel foglio, onde se mai

Vi sia tra suoi seguaci

Qualche anima onorata,

Tentar col di lei mezzo e occultamente

Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene... oh diavolo! (*osservando.*

Vedo lì de' soldati. Che venisse

Il Duca alle miniere!

Isab. Dio!... possibile!...

Tar. L'abito, i patimenti,
 Ch' hanno alterato i vostri lineamenti ...
 La distanza del tempo...
 Oh insomma avete core?

Isab. Da sfidar qualsissia aspro cimento:
 (con gran forza.

Tar. Ebben ... mi va passando per la testa ...
 (accendendosi e fantasticando.
 Ma non ci lusinghiamo ...
 Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.
 (entrano in casa.

SCENA II.

Soldati dalla montagna poi Bertrando.
Scendono tutti.

Ber. **Q**ual tenero diletto
 Amare un vago oggetto,
 Che in se costante aduna
 Il merto e la beltà!
 Ma quanto è mai tiranna
 La forza del destino
 Se amare ci condanna
 Chi merto tal non ha!
 Ah più non vive oh Dio
 Quella che odiar dovrei:
 Ma in rammentar di lei
 Tormento amor mi dà.

(Nè pon due lustri ancora cancellarti,
Isabella infedel, da questo core!..

Ah si pensi al dover).

(*compariscono Batone e Ormondo
che scendono.*)

SCENA III.

Bertrando, Ormondo, Batone, Soldati.

Ber. **E**bben che tenta.

Il Duca mio vicino?

Orm. Arma a gran possa.

Bat. Ed a questa frontiera
Sembra che sien rivolti i suoi disegni.

Ber. E quivi occulta via cercar conviene
Per un util sorpresa.

Bat. In quelle rocce,

Che sono le miniere

Del ferro, questa strada...

Forse che vi sarà. Detto mi venne,

Che un certo Tarabotto

Capo de' minatori

Alberga quì d'intorno.

Da lui saper si può.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà!...

SCENA IV.

Tarabotto, e detti.

Tar. **C**hi chiama? (*uscendo.*)

Orm. Il Duca, tuo signor, quest'è che vedi.
(*accennandogli Bertrando.*)

Tar. Che fortuna! m'umilio!...

Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a' suoi comandi.
La sua picciola casa è quella là!
Ivi con Nisa sua cara nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m'è d' uopo
Da te gran lumi. Seguimi.
In quelle rocce. Ormondo tu frattanto,
(*Ormondo s'inchina e parte.*)

E tu Batone, eseguirete quanto
Io v'imposi di già. (*s'avvia alle cavità.*)

Tar. (Batone e Ormondo! oh ben venuti quà).
(*entra col Duca nelle cavità, seguito dai Soldati.*)

SCENA V.

Batone, indi Isabella.

Bat. **P**rima d'andar a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell'uom che in casa ha una nipote,
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei.
Oh Nisa!... *(chiamando alla casa.)*

Isab. Chi mi vuole?... ah!
(per iscappare. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso.)

Bat. Cos'è stato?
Un uom vi fa paura?

Isab. (Quì Batone!)

Bat. Io volea bere un po' d'acqua...

Isab. Vengo...
(per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene.)

Bat. Oibò, che vedere io voglio in prima
Il vostro bel visetto.

Isab. (Isabella coraggio).

Bat. Quest'è nuova davvero! Io sono un
uomo... *(scherzosamente.)*

Fate così con tutti?

Isab. - Signor no.

(se gli fa vedere improvvisamente.)

Bat. Oh!... *(con gran soprasalto dà indietro.)*

Isab. Che stupor mai! Sono una donna...
(contraffacendo Batone.)

Fate così con tutte?

Bat. No veramente... ma...

(*fissandola con timore e indecisione.*

(*E' lei o non è lei?*)

Isab. Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è scappata la sete.

Isab. E' curiosa! e perchè?

Bat. Perchè... perchè...
(*come sopra.*

Isab. Se or altro non v'occorre... (*per andare.*

Bat. Quà fermatevi...
(*in tuono alto.*

Isab. E che diritto avete (*imperiosamente,*
e fissandolo in modo marcato.

Di voler trattenermi?

Bat. Oh nulla... nulla!...
(*sbigottito un poco.*

Ma bramava...

Isab. Che cosa?

Bat. Vi dirò...

Isab. Via, dite.

Bat. (Ah che pensar, che dir non so!)

Vi dirò... non vi adirate,

Vi dirò che nel vedervi...

Nel vedervi... mi sembrate...

Ma... cioè... (che mai dirò?)

Perdonate... ma quel viso

Mi ha destato all'improvviso

Un ignoto turbamento ;
 Che il mio cor mai non provò.
 (Son stordito , e in tal momento
 Io che dirmi più non so).

(*Batone parte.*

S C E N A VI.

*Isabella , poi Tarabotto , ch' esce frettoloso
 dalle cavità.*

Isa. **E**gli restò indeciso. Ah mi conviene
 Usar somma avvertenza. Il mio consorte
 Certo un momento o l'altro a questa
 parte... (*esce Tar.*

Tar. Signora , il Duca or or dalle miniere
 Quà se ne vien. Veder brama un di-
 segno ,
 Ch'io gli dissi che tengo ;
 Che contiene la pianta
 Delle miniere e che gli è necessario
 Per una militare operazione.
 Ho pensato che voi gliel presentiate
 Come nipote mia.
 Già sapete ove stà. Quando vi chiamo
 Venite col disegno.
 Vedrem da tale incontro cosa nasce
 Onde saperci regolar.

Isa. agitatissima) Io deggio...

Tar. Per bacco! Quà ci vuol spirito e core!...

Mi prometteste...

Isa.

E' vero, e al sommo oggetto
(rimettendosi e parlando con gran di-
gnità ed energia.

Tu vedrai, mio fedel, se ho un' alma
in petto. (parte.

S C E N A VII.

Bertrando che ritorna coi soldati e Tarabotto.

Tar. Ciel, protettor dell' innocenza, aiutami.
Quì convien soprattutto
Ch' io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d' Ormondo e a quel
Batone
Suo degno confidente. Oh quanto io
bramo...

(compariscono dei soldati.

Ma torna il Duca. A noi. Su comin-
ciamo.

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza! Io sono
A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote
E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra Altezza.

Si degna di permetterlo, ambirei
Ch' essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le ho detto già che in pronto

Tenga questo disegno. Figurarsi!

La povera figliuola...

Oh non saprà in che mondo ch'ella sia.

Ber. Venga. Ove stà?

Tar. Lì dentro in casa mia.

Nisa!... o Nisa!... il disegno...

(chiamando alla casa.)

SCENA VIII.

Detti. *Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S'avvanza lentamente e sempre a capo chino.*

Isa. (Gran Dio mi reggi!)

Tar. Avanti,

Avanti via.

Isa. Perdon...

(con voce un po' alterata.)

Tar.

Non ha coraggio

(a *Ber.* che nel fissare *Isa.* resta altrettanto sospeso.)

La poveretta.

Ber.

Sento con piacere,

Che v'ama vostro zio.

Isa.

Gli è tanto buono...

(timida assai.)

Tar. Gli è tanto buono ... Dagli quel disegno...
(*contraffaccendola.*

(*Isa. fa un passo verso Ber., poi si ritiene.*

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.

Isa. (*O ingrato! o ingrato!*)

Tar. Or dov'è quel tuo spirito? dov'è

La tua giovialità? non hai guardato

Ancora il tuo signor.

Isa. Dover ... rispetto ...

(*con passione.*

Ber. (*Qual voce mai!*)

Tar. Il disegno ... hai tu capito? ...

Perdoni vostra Altezza ...

Dagli il disegno!

(*Isa. fa un passo come sopra ec.*

Oh corpo di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isa. Il disegno ... ecco quà ...

(*se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto.*

Ber. Cielo che miro!

(*Quel semblante, quello sguardo*

Mette un gelo in questo cor.)

Tar. (*Resta come il debitore*

- Quando vede il creditore.)
Isa. (Benchè ingrato è crudo tanto,
 Ah per lui mi parla Amor).
Ber. Voi!..
 (*come per volerle dir cosa importante ma si ritiene sul fatto.*)
Isa. Signor... (*come Ber.*)
Tar. Ecco il disegno.
 (*interrompendoli artifiziosamente.*)
Ber. Tua nipote!..
 (*a Tar. con grand' espressione.*)
Tar. Mia nipote. (*in aria d' indifferenza.*)
 Il disegno!..
Ber. Ad altro istante.
 (*s' astraе fissando Isa. che si lascia contemplare, ma però artifiziosamente.*)

a 3

- Ber.** (Se la miro sembra quella...
 No ch' estinta è la rubella...
 Non si guardi più costei...
 Una volta ancora... è lei...
 A qual barbaro contrasto
 Or mi guida un cieco ardor!)
Isa. (Perchè pria non ascoltarmi...
 (*guardandosi reciprocamente.*)
 Perchè ingiusto condannarmi...
 Non si guardi più il tiranno...
 (*come decisi di non volersi più guardare.*)

Una volta ancora... oh affanno!
(tornandosi a guardare come per forza.

A qual barbaro contrasto
 Or mi guida un cieco ardor!)

Tar. *(Quello va fantasticando...*
 Questa è mezzo fuor del mondo!
 Va il mio recipe operando...
 Son per ora assai contento.
 Incalzate l'argomento;
(piano ad Isabella.

Conosciamo quel suo cor.)

Isa. Io vedo che importuna *(rispettosa.*
 Signor v'è mia presenza.

Or dunque con licenza
 Men vado via di quà. *(per andare.*

Ber. A me importuna? Ah nò!
(in gran violenza seco medesimo.
 Voi grata quì mi siete...
 Anzi discara; andate!..
 No no restar dovete...
 Ella è nipote vostra?

(vivamente a Tarabotto.

Tar. Oh dubbio non ci stà!
 E' figlia di Torello
 Già quondam mio fratello:
 E' nata da sua madre
 Ed ebbe certo un padre
 Ed il paese il sa!

Ber. Ella somiglia oh quanto! *(vivamente.*
 Quasi è per me un incanto!..

Ah Nisa!..

(con gran passione avvicinandosi ad Isa.

Isa. Permettete...

(incamminandosi.

Ber. Fermati. (imperioso.

Isa. Che volete?

(si ferma e dignitosamente gli risponde.

Ber. Mirarti.

(raddolcendosi subito.

Isa. A qual oggetto! (come sopra.

Ber. Tu sei!.. (vivamente.

Isa. D'onor seguace, (interrompendolo.

E voi primo custode

(con energìa rispettosa.

Siete d'onor, di pace:

Perciò da voi pretendo

Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!

Ascolta, resta, senti...

Lei vedo, sento lei;

Chiudetevi, occhi miei,

O d'un funesto incanto

Vittima il cor sarà.

(Oh cielo è troppo barbara

La mia fatalità.)

Isa. Signor, perdono, io vado,

(Ah quello è pentimento!..)

Di chi parlate adesso?

(O speme al cor ti sento!)

Quel vostro ignoto affanno

Mi desta in sen pietà.

(Oh cielo è troppo barbara

La mia fatalità.)

Tar. Và in casa ... (via finite) (*forte e piano.*

Mi umilio ... (andiamo in guai.)

Via presto ... (non capite!)

Altezza!.. (basta omai)

Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*

Mi desta in sen pietà.

(E batti e suda e pesta,

Alfin si vincerà.)

(*Isa. entra in casa con Tar. che ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte.*

S C E N A IX.

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo.

Bertrando, entrata Isabella, va passeggiando concentrato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tar. (Oh la impressione è fatta, e sembra, in bene.)

Ber. No no, morta è Isabella.

Questa è Nisa nipote

Di Tarabotto.

Tar. (Oh falla i conti.)

Ber. Or dunque... (*esce Ormondo.*)

Orm. Signor, tutto è disposto...

Ber. Intesi. Ascolta.

Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

Orm. E perchè?.. (*esitando.*)

Ber. L'ebbe? (*con calore.*)

Orm. E' certo.

Ber. Eppur poc' anzi...

(*si ritiene dal proseguire.*)

(No per ora si taccia.) Io vo' a t'attendo

(*ad Ormondo.*)

Ove t'imposi in pria.

(Quai prova angoscie mai quest'alma
mia!) (*parte col seguito.*)

S C E N A X.

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. **Q**uale inchiesta! quel suo gran tur-
bamento!.. (*esce Batone.*)

Vien Batone mio fido...

(*con un po' d'agitazione.*)

Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir signor mio?..

Orm. Tu già vedesti

Isabella perir!..

Bat. Sicuramente,

Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.

Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.

Orm. L'hai veduta? (*con gran premura.*)

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite?

Orm. Senti. Comando a te rapir costei
(*prende a se Bat. e gli parla in mo-
do, che Tar. allunga il collo
per sentire, ma inutilmente.*)

Tosto che si fa notte, e a me condurla.

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci

Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso
Si gran portento.

Bat. (*con apprensione e forte*) Ma vederla or ora
Qui voi potrete senza ch'io sta notte...

Orm. E che?.. non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.

Tu mi conosci e sai

Che a me non si contrasta.

Servi al comando e basta,
 Nè osarmi replicar.
 Sia l'opra appien compita,
 O pagherà tua vita
 Un detto sol che possa
 L'arcano palesar. *(parte.*

SCENA XI.

*Batone, e Tarabotto prima in disparte,
 e che poi si fa vedere a suo tempo.*

Bat. **O** pagherà tua vita! Ecco la solita
 Sua bella canzonetta. *(da se.*

Tar. *(Un arcano! ... Stanotte! ... Una minaccia
 Di vita! Ah quì v'è sotto qualche diavolo).*

Bat. *(Che questa Nisa fosse la Duchessa
 Salvata a caso!)*

Tar. *(Ei va fantasticando:
 Tanto più n'ho sospetto).*

Bat. *(Io lo potrei sapere
 Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano
 E cascherà!)*

Tar. *(L'arcano
 Tentiamo con destrezza
 Ricavar da costui).
 Ho inteso. Vado e torno...*

*(fingendo parlare verso l'interno
 della cavità, e passar indi in casa,*

Bat. a tempo) Oh amico mio...

(*invitandolo a se.*

Tar. Vostro buon servitore. Comandate
Qualche cosa?

Bat. Sappiate
Che intesi dire tanto ben di voi,
Che sono innamorato
Della vostra persona.

Tar. Oh che sorte! Ed io pure
Quando vi vedo... non vi dico altro.

Bat. Io vo' farvi del ben proprio in effetto.

Tar. E lo stesso di core a voi prometto.

Bat. (*dopo averlo guardato un momento in
aria di compassione.*

Ma non tutti la pensano per voi
Come la penso io.

Tar. Siam nello stesso caso, o signor mio...
(*come Batone.*

Bat. Dite davvero? (*incalzando il dialogo.*

Tar. Dite

La verità?

Bat. Io quì ho nemici?

Tar. V'è

Tra voi chi mi vuol mal?

Bat. Sono stupito!

Tar. Resto come un stivale.

(*dopo essersi guardati un momento.*

Bat. (*Non lo capisco ben, vediamci chiaro.*

Tar. (*La va da galeotto a marinaio.*

Bat. Via, s'egli è ver che mi volete bene,
Ditemi tutto.

Tar. E tutto dite voi.

Bat. Ebbene cominciate,
Ed io proseguirò.

Tar. (Quì non v'è tiro
Di cavarli di bocca una parola;
Ma uscir di quì neppure
Una sillaba deve.)

Bat. A che pensate?

Tar. A ciò che debbo dirvi (oppur non dire.)

Bat. Via... mi fate morire...

Tar. Eccomi quà...

Mi spiego... a filo... a segno...

Cioè... ma sentirete... state attento.

(Se nè capisce un zero io son contento.)

Una voce m'ha colpito

Dalla cima sino al fondo,

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar.

Una donna abbandonata...

Ma neppure... sventurata...

Un briccon... ma voi non siete,

Un gran caso... m'intendete?

(Gli si scalda omai la testa,

Freme intorno la tempesta,

E il timore ed il sospetto

Già lo fanno vacillar).

E' un casetto... un romanzetto...

Sono cose da risate...

Deh Signore perdonate ,
Or di più non so spiegar. (*parte.*)

S C E N A X I I .

Batone solo.

Eppur quel dir confuso
Nascer mi fa nel petto
Un terribil sospetto. Che sia lei
Che salvata ! ... ma in somma, o sia, o
non sia

Ora so la mia cura
Dev' esser di rapirla: In guisa tale
Porrà riparo al male
Quel furbaccio d' Ormondo ,
Ed io vivrò sicuro in questo mondo.

(*parte.*)

S C E N A X I I I .

*Tarabotto , indi Isabella , ch' esse circospetta
e guardandosi intorno.*

Tar. **E** deciso. Costoro , in gran sospetto ,
L' hanno colla Duchessa , e questa notte
Le preparan la festa.

Ma ci son io per Bacco !

Isa. Amico , quì poc' anzi

Di Batone la voce udir mi parve.

Tar. E' vero. Dite , v' ha costui veduta ?

Isa. Sì, non è molto.

Tar. Ora ho capito tutto.

Isa. Forse sospetta?

Tar. Sì, non v' inquietate.

Nella testa ho un terribile progetto.

La notte s' avvicina

Ritorna il Duca

Isa. Io fuggo.

Tar. Anzi restate.

Vo' che gli raccontiate i casi vostri.

Isa. Che pensi? come?

Tar. Vel dirò. M' è d' uopo

Che assai lo interessiate.

Isa. Eccolo oh Dio!

Seco è il tiranno mio

Al vederlo, oh qual gelo!

Tar. Coraggio.

Isa. Ed in chi mai sperar!

Tar. Nel cielo.

SCENA XIV.

Detti. Bertrando, Ormondo, e seguito.

Ber. Al nuovo dì col mio fedele Ormondo

(*Tar.*, e *Isab.* s' inchinano. Finchè

Ber. parla ad *Orm.*, *Tar.* parla

piano ad *Isab.*)

Parlerai sul disegno.

Tar. Altezza sì.

Isa. (Regger mi posso appena).

Ber. (Vedila).

(piano ad *Orm.*

Orm. (Sorpriendente somiglianza!)

Tar. (Ci siamo intesi).

Isa. (O ciel mi sforzerò!)

Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta!

Isa. Sempre.

Ber. E perchè?

Isa. Pel più giusto

E fatale timore.

Ber. Timor di che?

Isa. Degli uomini.

Orm. Degli uomini!

(marcatamente, e fissando *Isa.*

Tar. E n' ha ragion.

Ber. Ragione?

Tar. Aver dovea

Uno sposo sì no s'è poi ficcato

Il diavolo di mezzo...e allor...che guai!...

Diglielo tu che meglio lo dirai.

Isa. No, ricordar non voglio un tradimento.

Ber. Voi tradita!

Isa. Ah nol fossi!

Ber. E chi fu il traditor?

Isa. Deh! che chiedete?

Ber. Il Duca ora v'impone

Far la vostra vicenda a lui presente.

Isa. Come può un innocente

Rammentar senza affanno il suo dolore!

Sì parlerò, seppur mi regge il core.

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava un'alma amante:

Egli ardea d'eguale affetto,

Ed in noi regnava amor.

Quando un fellon m'invola

Il cor del mio diletto,

E abbandonata e sola

Mi guida a crudo orror.

Che palpito crudele,

Che pena sento al cor!

Ah mi consoli almeno

Chi prova in seno amor.

(entra in casa.)

SCENA XV.

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Ber. (**S**on fuor di me! Il mio caso!)

(resta assorto in se stesso)

Orm. (La storia mia! affrettiamci

Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso

Ne veglierò, che di nessun mi fido).

Tar. (Rumina pur).

Orm.

Signor, se ciò vi piace,

Or men vado a dispor pel nuovo giorno

Quanto già m'imponeste.

Ber. Va pur. (Dimmi, o fedel, non è un portento!

(piano ad *Orm.*

L'udisti!

Orm. (E che perciò? Quale per lei Strana cura, o Signor? (*)) (Perdiam costei).

(parte.

(*)) *S'inchina al Duca, e dice da se nel partire.*

SCENA XVI.

Bertrando, e Tarabotto.

Va facendosi notte.

Ber. resta assorto in se stesso).

Tar. (P)armi tutto disposto,
E il gran colpo sentiam. Deve egli stesso
Scoprir l'iniquo.) Altezza!... ahimè! ...
(se gli butta ginocchioni. *Ber.* sorprende molto.

Ber. Che fai?

Alzati.

Tar. No, se prima
(parlandogli con voce artificiosamente soffocata, per non essere inteso dal seguito del Duca.

Non si degna promettermi
 Di difender la povera
 Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?

Io difesa prometto (*Tar. si leva.*
 Chi ardisce farle offesa?

Tar. Quel briccone,
 Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
 Ho scoperto, che allor che faccia notte
 Quì verrà per tentare non so quale
 Danno contro di lei.
 Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
 Nulla le ho detto, ma il periglio è tale

Ber. Chi è costui? dove sta? farò ch'ei tremi ...

Tar. Io giuro a vostr' Altezza
 Che se il briccon con arte non si piglia ...
 Forza non val.

Ber. Che!

Tar. L'è così. Di nuovo
 Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, (*vivamente.*
 Che quì a difesa sua farò che vegli
 Un tal, per cui punito il tradimento
 Sarà col traditore in sul momento.

(*parte col seguito.*)

Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso?
 Andiamo tosto a far uscir di casa
 Per il cortil la povera signora:
 Poi quì nascosti, e stando in attenzione
 Scoprirem l'arti ree di quel briccone,

SCENA ULTIMA.

35.

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

Batone con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.

Bat. **T**acita notte oscura,
Dch fa ch'io giunga al segno;
E l'opra, e 'l mio disegno
Ti prego secondar.

Amici, voi sapete (ai seguaci.
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci.

(s' accosta alla casa, ed ascolta.
Quì non si sente un gatto
(s' accosta quello che ha il fanale.
Fa chiaro un poco ... è aperto!
(trova aperta la porta.

Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar.

(Entra co' suoi seguaci. Entrato ch'egli è, escono da un viale accanto alla casa Tar. e Isab., e passano dall'altra parte ascondendosi dietro l'arbore e la panca. Isabella è vestita con un abito nobile, ma dimesso.

Isa. Perchè con queste spoglie

Vestita or mi bramate?

Tar. Allor che v' ho salvata

Vestita n' eravate.

Isa. Ma dite a quale oggetto?

Tar. Ve lo dirà l' effetto.

a 2.

Tar. Venite, e vinceremo,

Non state a dubitar.

Isa. Ah ciel, vacillo e tremo,

Non oso più sperar.

(*si celano. Esce Bertrando con seguito. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate come sopra.*)

Ber. In quelle cave oscure

Celiamci, o fidi miei.

Perchè vid' io costei?

Perchè degg' io tremar?

(*entra nelle cavità col seguito, con cui si mette in ascolto.*)

Isa. Mi balza il cor dal petto.

(*piano fra loro.*)

Tar. E' lui, non ve l' ho detto?

(*esce Orm., e parla trovandosi poco discosto dal sito, ove sta Bertrando in ascolto.*)

Orm. Ch' entrato sia Batone?

Che il colpo abbia tentato?

(*sta pensando.*)

Ber. Ormondo!

Tar. (E' quì il briccone.
I sorci vanno in trappola).
Orm. Men voglio assicurar.
(*s' avvanza verso la casa , da cui n' esce*
Batone co' suoi.

Batone.

Bat. Signor mio ! ...

Orm. Ebben l' hai tu rapita ?

Bat. Di casa ell' è sparita ...

Orm. Non credo , se non vedo ...

(*entra co' seguaci.*

Bat. Entrate io non ho torto

(*esce a questo punto Ber. , e sorprende Bat.*

Ah !

Ber. Taci , o tu sei morto.

Allor che torna Ormondo

Fa che ragion ti renda ,

Perchè tal ratto imprenda ,

Ed io sto ad ascoltar.

a 4.

Bat. Signor ... sarà ... servito ...

(*con gran timore.*

Tar. { (Ohimè ! ... che cado.. in fosso...

Gli vien la febbre adosso ...

In piè non può più star).

Isa. e Ber. { (Oh ciel l' angustia mia

Mi guida a delirar).

(*Ber. si rimette al suo posto.*

Bat. Coraggio Batone ,

Ci va la tua pelle.
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar.

(esce Orm. dalla casa co' suoi.

Orm. Che fiera disdetta!

Bat. Ebbene?

Orm. Non c'è.

Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna?

Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore,

(Ber. fa gran motto di sdegno.

O tanto par quella,
Ch' io debbo tremar.

Bat. E avete deciso

Orm. Che mora all' istante

*(incalzando il dialogo tutti due , e
e parlando quasi forte , Bat. spiega
la più gran compiacenza.*

Bat. Perchè non volete ...

Orm. Che viva un oggetto

Bat. Che della vendetta

Orm. Mi tolga l' effetto

Bat. E al Duca discopra

Orm. I miei primi inganni

*(esce Ber. con soldati che hanno ac-
cese le fiaccole. S'illumina il teatro.*

Ber. Tu sogni, t' inganni,

O vil traditor.

*(Orm. è disarmato , e tolto in mezzo
dai soldati.*

Ber. Sposa; oh Dio! sposa ove sei?
 Fui sedotto, e ti perdei!
 (*desolatissimo.*
 S'altro offrirti non poss'io,
 Abbi almeno il sangue mio ...
 (*per cavare la spada. Esce Isab. con*
Tar., e trattengono il Duca.

Isa. e Tar. Fermo fermo

Ber. Tu! chi sei? (*ad Isa.*

Isa. Chi nel core, come in petto,
 Porta quel, cui serba affetto.
 (*cava dal seno il ritratto di Ber.,*
che va all'eccesso dello sbalordimento
ora guardando Isa., ora il
ritratto.

Ber. Tu il ritratto! d'Isabella
 Tu le vesti

Tar. (*vivamente*) E' quella è quella,
 Che da me fu un dì trovata
 Sulla spiaggia mezza morta,
 Ch'è per opra mia rinata,
 Che per voi or quì ho risorta,
 (*colla più grande impazienza.*
 Che le vesti le ho serbato,
 Che il briccone ho smascherato,
 Che non basta?

Ber. Dio! ma degno,
 (*per istendere ad Isa. le braccia, ma*
si ritiene.
 Del tuo core ah più non sono! ...

Isa. Tu m' offrivi il sangue istesso! ...
Sei pentito ... io ti perdono.

(*gli stende le braccia , e vi vola Ber.*)

Bat. (Ora tocca a me il sorbetto!)

Tar. Viva viva il vero amor.

Ber. E perchè nel rapimento

(*a Bat.*)

L' opra tua fu all' empio unita?

Bat. Perchè fece a me il saluto ,

Pagherai colla tua vita! ...

(*fa un motto d'ira verso Orm.*)

Se la vita abbiam perduto

Non si compra un' altra volta.

Onde ... Altezze ... vedon bene ...

(*s'inginocchia.*)

Grazia a un figlio del timor.

Isa. Grazia a lui sia pur concessa.

Tar. e Bat. Benedetta! ognor la stessa!

Ber. Premio degno, o uom virtuoso ,

(*a Tar.*)

Già t' appresta il nostro core.

Tratto altrove a giusto orrore

Tosto sia quell' empio cor.

(*i soldati conducono via Orm.*)

Tutti. Presto o tardi il ciel clemente.

Tutti scopre i neri inganni ;

E corona l' innocente ,

E punisce il traditor.

F I N E.



